

L'incontro fra Grassi e Aniasi

UNA SCHIARITA PER LA SCALA

Impegni del Comune per le questioni più urgenti, ma il problema di fondo rimane la riforma degli enti lirici

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

La gravissima situazione della Scala è stata discussa nel incontro che il sindaco Grasse aveva chiesto alcuni giorni or sono al sindaco Aniasi. Quest'ultimo è certo stato colto alla sprovvista. Alla vigilia dell'incontro aveva già annunciato che mancavano due miliardi. Il 9 febbraio, in una conferenza stampa, aveva partecipato i rappresentanti della città, della regione e della provincia, era stata redatta l'impossibilità di andare avanti in questa maniera, senza contratto per i lavoratori.

Ora i nodi sono arrivati al pettore. Alla Scala, come in tutti gli altri teatri, le rendite coperte dalle indebitatezze governative. Il comunicato diramato a Palazzo Marino sul colloquio ribadisce la situazione che è stato portato Grasse a minacciare le dimissioni. Grasse resterà al suo posto e l'amministrazione milanese aiuterà la Scala, limitando il contributo cittadino ed esercitando una nuova azione sul governo messo di fronte alle sue responsabilità.

Il sindaco Aniasi afferma il comunicato - ha sottolineato che la situazione è gravissima e che nelle attuali condizioni l'attività del teatro deve cessare. Il sindaco Grasse, che ha invitato a soprassedere ad ogni decisione, tenendo conto della fiducia che il Consiglio di amministrazione del teatro ha rinnovato il giorno 10 aprile, ha ritenuto, alla presidenza. Tale fiducia è stata manifestata anche dalla giunta municipale con l'approvazione della convenzione tra il Teatro alla Scala e il Comune di Milano, avvenuta nella seduta del Consiglio comunale del 10 aprile. L'approvazione ha detto Aniasi - triplica il contributo sinora concesso dalla giunta municipale e la giunta municipale ha una solidarietà generica, ma anche con atti concreti il Teatro, che ha sede nella città, ma che è proiettato in una dimensione internazionale.

«Il sindaco ha concordato con il sovrintendente una serie di iniziative intese a richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento, dei partiti, delle organizzazioni sindacali, del mondo della cultura, sulla esigenza che la Scala cessi definitivamente da una situazione finanziaria che rischia di portare alla totale paralisi, a una gestione commissariale e al blocco di ogni attività, con gravi danni non solo per l'attività lirica e musicale, ma anche con gravi riflessi per il turismo e per l'economia della città, oltre che della Lombardia e della città di Milano».

«Il sindaco Aniasi incontrerà il on. Sarti ministro per il Turismo e per lo Spettacolo, martedì 13 maggio. Nella stessa giornata avrà un colloquio con esponenti politici e parlamentari ai quali fornirà gli elementi necessari per una valutazione obiettiva, richiamando la loro attenzione sui riflessi negativi che anche sul piano internazionale potrà avere la crisi del massimo teatro lirico italiano. Non si tratta quindi di un problema municipale o campanilistico - ha detto il sindaco - ma di un problema che per la sua dimensione deve essere risolto dai responsabili del governo e del Parlamento nazionale».

«Riconfermando la disponibilità del Comune di Milano ad ulteriori sacrifici per sostenere la Scala, il sindaco

Al XXVIII Festival cinematografico di Cannes

Il governo si dice estraneo alle esclusioni dalla nostra selezione

L'ufficio stampa del ministero delle Attività e dello Spettacolo, in un comunicato diffuso ieri, pomeriggio, a proposito di quanto pubblicato su alcuni giornali di stampa circa le prese di posizione da parte governativa per influire sulla scelta della presenza italiana al Festival di Cannes, smentisce tali insinuazioni, e ha rilevato come, da qualche anno, le scelte dei film partecipanti al Festival di Cannes vengono effettuate direttamente dagli organizzatori senza dare comunicazione agli organi ministeriali.

«Il ministero del Turismo e dello Spettacolo - conclude il comunicato - avrebbe comunque gradito la partecipazione alla rassegna anche di altri film di particolare impegno artistico e culturale».

Il comunicato del ministero ha, come si può vedere, più l'aspetto di una conferma che di una smentita. Infatti, il ministero della Cultura italiana per Cannes del 1975 di Francesco Maselli e di altri film certo più meritevoli di Yuppì di cui il ministero del nostro cinema in un festival internazionale, nessun organo di stampa ha accusato il governo, mentre sono state denunciate le responsabilità della Democrazia cristiana in prima persona. Apprendiamo a ogni modo con piacere che le scelte degli organizzatori, chiaramente condizionato dalle pressioni - diplomatiche e non - degli ambienti della destra clericale italiana e della produzione più repressiva, non incontrano l'approvazione del governo.

Apertura movimentata per la bomba al Palais

Presentato ieri sera «Un divorzio felice» realizzato in Francia dal regista danese Henning Carlsen



CANNES - Polizia francesi rimuovono con un camion calcinacci e frammenti di vetro e di legno dopo l'esplosione della bomba che ieri, alle 4 del mattino, ha devastato la uscita d'emergenza del Palais du Festival. Al momento dello scoppio era nell'edificio, per fortuna, soltanto il guardiano, il quale ha immediatamente chiamato la polizia e i pompieri. Il rumore dell'esplosione si è avvertito anche a grande distanza dalla città. La polizia ha stabilito che l'ordigno, collegato a un cavo lungo parecchi metri, è stato fabbricato con più di un chilo di plastico. Fino a tarda sera né individui né organizzazioni avevano rivendicato la paternità dell'attentato.

Dal nostro inviato

CANNES, 9

Una bomba fatta scoppiare questa notte in prossimità del cosiddetto ingresso degli artisti sul teatro di fronte al Palais du Festival, ha distrutto la porticina che serviva di uscita di sicurezza e di insensibilità nei confronti di film troppo noiosi, mandato in frantumi le vetrate della palazzina contigua, chiamata la Madonna, ma che solitamente ospita innumeri uffici stampa e qualche ricevimento, messo fuori uso tre camioncini della Polizia francese, ritardando le operazioni organizzative della prima giornata e reso impossibile il tradizionale anticipo nella proiezione del film inaugurale per la critica dei quotidiani.

La rassegna si apre dunque sotto il segno di un episodio inaudito anche se di portata assai limitata e di nessun danno alle persone. Non è così che si contano i festival, ammessi che tal fastidio obiettivo l'attentato. E forse più probabile che si intendesse, per oscuri scopi, sollevare un po' di rumore, in occasione della rassegna di Cannes, semmai, che raccoglie a Cannes, semi-innocenti uffici stampa e qualche ricevimento, messo fuori uso tre camioncini della Polizia francese, ritardando le operazioni organizzative della prima giornata e reso impossibile il tradizionale anticipo nella proiezione del film inaugurale per la critica dei quotidiani.

La rassegna si apre dunque sotto il segno di un episodio inaudito anche se di portata assai limitata e di nessun danno alle persone. Non è così che si contano i festival, ammessi che tal fastidio obiettivo l'attentato. E forse più probabile che si intendesse, per oscuri scopi, sollevare un po' di rumore, in occasione della rassegna di Cannes, semmai, che raccoglie a Cannes, semi-innocenti uffici stampa e qualche ricevimento, messo fuori uso tre camioncini della Polizia francese, ritardando le operazioni organizzative della prima giornata e reso impossibile il tradizionale anticipo nella proiezione del film inaugurale per la critica dei quotidiani.

Tornando al cinema, il cinema è un potere, che spesso è una propria anarchia per mezzo di leggi arbitrarie, di codici e regolamenti assurdi, iniqui, ossessionanti. Vorrei precisare che Salò è semplicemente una vignetta, giacché in realtà non vi sarà nel film un fascismo riconoscibile, almeno non in senso convenzionale. Molti possono rinvierire, invece, una coreografia fascista che si trasforma, gradatamente, in una atmosfera di perbenismo borghese inaspettata e per se stesso, venuta fuori di prepotenza dalla stilizzazione accurata e persino esasperata».

Da questo «fascismo stilizzato» che sembra, fin da ora, il dato forse più significativo di *Salò o le centotrenti giornate di Sodoma*, Pasolini si lancia ancora una volta nel conflitto tra potere e individuo, rappresentato, secondo l'autore, ieri da «una manipolazione completa e brutale del corpo e della coscienza», e oggi da «una meno violenta mercificazione del corpo in oggetto, in chiave consumistica, e un certo più subdolo manipolazione della coscienza».

Di *Ta kai ta*, il regista non può ancora molto, il film dovrebbe essere un lavoro di *Decorativi e uncinetti*: descriverà il viaggio di uno dei re (Eduardo De Filippo, appunto), attrattore da una cometa astratta che rappresenta l'ideologia. In questa favola, ambientata nel mondo moderno, il protagonista farà conoscenza con la realtà attraverso una successione di aneddoti esemplari. Pasolini tiene a precisare che l'impulso narrativo non verrà architettato «a scotch», ma costruito «a filo», per la volta e dichiarata freddezza dello stile.

Alla rappresentazione segue, di solito un dibattito con gli spettatori, che dovrebbe contribuire a far dell'evento teatrale qualcosa di diverso, almeno in parte, da rit: della tradizione.

RAI controcanale

SIAMO UOMINI O VEGETALI? — La casualità continua a dominare la programmazione centrale della Rai-Tv: si passa da un testo all'altro, di settimana in settimana, con salti che non hanno alcuna giustificazione e alcun senso. Ecco, ad esempio, che appunto sul tema *Uomini o vegetali*, scritto dal romanziere americano Francis Scott Fitzgerald, è dopo avere visto la realizzazione sul canale di questa rassegna, di notte, vengono giustificate da particolari interpretazioni, per le quali il testo dura poco più che uno spunto. Ma non era questo il caso, ovviamente. La commedia di Fitzgerald, cui è stato dato il titolo *Uomini o vegetali*, è chiaramente un'opera che reca appena qualche pallida eco dello stile e della tematica dell'autore di *Il grande Gatsby*; una vicenda che è posta in scena i sogni melancolici di un piccolo borghese americano e la commedia, in un simile testo si poteva avere un'opera più lucida di quella che si è avuta. Non c'è, in essa, traccia della ambiguità e struggente malinconia del personaggio di *Uomini o vegetali*, che si è avuta in un'opera di Fitzgerald, e che si è avuta in un'opera di Fitzgerald, e che si è avuta in un'opera di Fitzgerald.

Mostre a Roma

Luigi Coppola e i teneri giochi dei fanciulli

Luigi Coppola - Galleria Tonelli, piazza di Spagna 86; fino al 14 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Presentato da Libero De Libero, espone a Roma il pittore Luigi Coppola (Forio d'Ischia, 1934) conosciuto in Germania, dove espone frequentemente, ma poco noto da noi. È un fenomeno culturale di vecchia data, ma che dura, questo che l'arte italiana, e stranieri attivi tra le scie e i costi dei poli di Napoli e Salerno, e il movimento di artisti e viaggiatori tedeschi, inglesi, nordamericani, e anche russi.

Dallo studio di Forio d'Ischia Coppola ha mandato una serie recente di quattorze dipinti, uno a soggetto, e un'altra a dinamica, e con una specie di dissolvimento del volume nello spazio fino a un'immagine di flusso. Sull'autonomia del corpo l'invenzione è vivacissima: la coloritura guizzante e luminosa preclude tutto il primo piano e in un modo che del corpo da solo la traccia, come di luce e d'acqua. Pure in chiave tenera e pacifica c'è qualche affinità con l'eros di certe firme guizzanti di Piet Mondrian.

Coppola è un colorista sensuale e raffinato, di un vitalismo riconducibile a una figurazione mediterranea postimpressionista.

In questi luoghi, in un paio d'anni, c'è una rapida evoluzione della forma: da statica un po' alla maniera di Marino Marini, a dinamica, e con una specie di dissolvimento del volume nello spazio fino a un'immagine di flusso. Sull'autonomia del corpo l'invenzione è vivacissima: la coloritura guizzante e luminosa preclude tutto il primo piano e in un modo che del corpo da solo la traccia, come di luce e d'acqua. Pure in chiave tenera e pacifica c'è qualche affinità con l'eros di certe firme guizzanti di Piet Mondrian.

in breve

Sullo schermo la «Giselle» del Bolscioi

È stato portato sullo schermo nell'URSS il balletto *Giselle* con la partecipazione di Natalia Bessmertnova e di Mikhail Lejvovskij. Gli spettatori cinematografici hanno la possibilità di vedere sullo schermo lo spettacolo così come si svolge al Teatro Bolscioi.

Cortometraggi a Cracovia

Il XXII Festival internazionale dei cortometraggi di Cracovia si svolgerà quest'anno dal 3 all'8 giugno.

Quest'anno la giuria, contrariamente agli anni passati, delibererà a porte chiuse.

Ultime riprese delle «120 giornate»

Pasolini: dopo Salò una favola sull'ideologia

Interprete principale del prossimo film dello scrittore-regista sarà Eduardo De Filippo

Circondato da quattro sporcine mura guarnite di filo spinato, un agghiacciante campionario di strumenti di tortura sembra reclamare un'orgia di sangue: negli stabilimenti di Cinecittà, Pier Paolo Pasolini ha radunato vittime e carnefici, in questo allucinato palcoscenico, per l'ultimo atto del suo *Salò o le centotrenti giornate di Sodoma*. Tutti possiamo immaginare che cosa avverrà in questo cortile adibito a campo di concentramento politico dei film: saranno poliziotti, carabinieri, gendarmi, magari anche il partito, a sottoporre il regista a una severa valutazione.

Nel convocare i giornalisti all'incontro sul set, il notaio cinematografico ha voluto semplicemente anticipare una sorta di commento a film, *Salò o le centotrenti giornate di Sodoma*, abbandonando il rapporto diretto con il suo autore per avviarsi al confronto con il pubblico, previsto per l'inzio della prossima stagione cinematografica: e si incontra, del resto, che il regista stia pensando sempre più intensamente al suo nuovo progetto, ancora in fase di elaborazione, dal titolo provvisorio *Ta kai ta* (in greco «Questo e quello»), con

Eduardo De Filippo e Ninetto Davoli nelle vesti di interpreti principali.

Pasolini sottolinea ancora una volta la fedeltà alla struttura narrativa delle *Centotrenti giornate di Sodoma* di De Sade, ricordando che nel film si potranno trovare alcuni estratti di altre opere, come *Il castello di Incestrato* di Sade, *Il castoreo* di Klossowski. «Con questa trasposizione - afferma il regista - ho voluto dimostrare come il potere possa essere esercitato anche in un anno in più del dovuto. Non si tratta della ventunesima edizione, ma soltanto della ventunesima, tenendo però in conto anche la rassegna del '68 che fu interrotta a metà svolgimento da una forma di contestazione selettiva. Oggi, pubblicando il bollettino quotidiano sui film premiati ci ricorda, anzi, che nel 1948 e nel 1950 il Festival non ebbe luogo. Perché? Perché, quando? Sommicciando dall'ultimo bollettino del premio dell'anno scorso, che ricevo l'indirizzo di Cannes, mi viene in mente una cosa: l'errore, quindi? Sommicciando dall'ultimo bollettino del premio dell'anno scorso, che ricevo l'indirizzo di Cannes, mi viene in mente una cosa: l'errore, quindi? Sommicciando dall'ultimo bollettino del premio dell'anno scorso, che ricevo l'indirizzo di Cannes, mi viene in mente una cosa: l'errore, quindi?

Per *Un divorzio felice* il titolo gli è stato suggerito da Truffaut che, dopo la partenza, aveva saputo che era in Francia (ha scritto un libro di ricordi), è tornato dietro la macchina da presa anche lui non una storia di divorzio ma un'indagine sul cinema. Carlsen voleva intitolarlo *Il gioco della regola* quale parafasi rovesciata e quale omaggio a Jean Renoir, visiva e tecnica. *Un divorzio felice* è un titolo più appropriato, perché Carlsen voleva intitolarlo *Il gioco della regola* quale parafasi rovesciata e quale omaggio a Jean Renoir, visiva e tecnica. Carlsen voleva intitolarlo *Il gioco della regola* quale parafasi rovesciata e quale omaggio a Jean Renoir, visiva e tecnica.

Tornando al cinema, il cinema è un potere, che spesso è una propria anarchia per mezzo di leggi arbitrarie, di codici e regolamenti assurdi, iniqui, ossessionanti. Vorrei precisare che Salò è semplicemente una vignetta, giacché in realtà non vi sarà nel film un fascismo riconoscibile, almeno non in senso convenzionale. Molti possono rinvierire, invece, una coreografia fascista che si trasforma, gradatamente, in una atmosfera di perbenismo borghese inaspettata e per se stesso, venuta fuori di prepotenza dalla stilizzazione accurata e persino esasperata».

Da questo «fascismo stilizzato» che sembra, fin da ora, il dato forse più significativo di *Salò o le centotrenti giornate di Sodoma*, Pasolini si lancia ancora una volta nel conflitto tra potere e individuo, rappresentato, secondo l'autore, ieri da «una manipolazione completa e brutale del corpo e della coscienza», e oggi da «una meno violenta mercificazione del corpo in oggetto, in chiave consumistica, e un certo più subdolo manipolazione della coscienza».

Di *Ta kai ta*, il regista non può ancora molto, il film dovrebbe essere un lavoro di *Decorativi e uncinetti*: descriverà il viaggio di uno dei re (Eduardo De Filippo, appunto), attrattore da una cometa astratta che rappresenta l'ideologia. In questa favola, ambientata nel mondo moderno, il protagonista farà conoscenza con la realtà attraverso una successione di aneddoti esemplari. Pasolini tiene a precisare che l'impulso narrativo non verrà architettato «a scotch», ma costruito «a filo», per la volta e dichiarata freddezza dello stile.

Alla rappresentazione segue, di solito un dibattito con gli spettatori, che dovrebbe contribuire a far dell'evento teatrale qualcosa di diverso, almeno in parte, da rit: della tradizione.

NOVITA APRILE

in edicola

IL LINGUAGGIO DEI COMICS
di Roman Gubern L. 2.500

NOVE BATTUTE PER UNA PIECE
di Luciano Secchi L. 2.000

in libreria

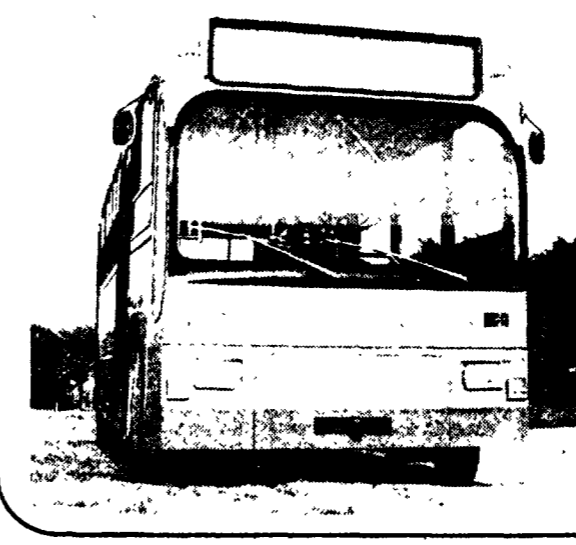
CORSO SERALE DI INIZIAZIONE
EROTICA di Oski L. 3.000

ARRIVANO I NOSTRI DROPOUTS
di Howard Post L. 3.000

Ugo Casiraghi

Ma da oggi in servizio

PRIMO FILOBUS CON STRUTTURA IN LEGA DI ALLUMINIO REALIZZATO PER LA FI.T.R.A.M. DI LA SPEZIA



qualità
sicurezza
durata
tre obiettivi che ci hanno guidato sulla via del progresso

MAURI & C.
20033 DESIO
Via Caravaggio, 24
Tel. (0362) 68041 - 24603

le prime

Teatro

Animali e sagome

Si rappresenta all'Aleph fino a martedì 13 questa azione teatrale scritta da Piero Pastori, interpretata dallo stesso Pastori e da Ornella D'Angelo. È un gioco di intrecci, in cui i due protagonisti, una zanzamola, sul palcoscenico tornante spoglio, danno vita, dopo un breve ricicciamento, come quello degli atleti nello stadio prima delle gare, a undici «tauzioni» incentrate sul tema della sopraffazione. La «vittima» è sempre un animale (cane, gora, gallina, ecc.) o un oggetto ricomparso in forma umana (bambola marionetta, pupazzo meccanico, ecc.). Il «carnefice» è un uomo o una donna, nel quale spesso si può intravedere il fanciullo con la sua innocente crudeltà.

Ma lo spettacolo della durata di un'ora e mezza circa, senza intervallo, ambisce a

ag. sa.

d. g.